GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
gbellu@unita.it
http://nemici.blog.unita.it

Filo rosso

Fragili creature

Ci siamo ingannati. Pensavamo di avere a che fare con due rudi machi padani e si trattava invece di fragili damigelle. Ci scusiamo e facciamo la riverenza. Con l'unica preghiera di stare a sentire le ragioni del fatale inganno e gli argomenti a nostra discolpa.

Si risente, *Il Giornale*, per il fatto che lunedì abbiamo scritto che non sapevamo se l'idea della "pubblicità progresso" sugli incidenti sul lavoro fosse venuta ad Alessandro Sallusti durante una passeggiata nell'Ade, o a Vittorio Feltri mentre era impegnato nel suo hobby di sputare sui cadaveri, o a Berlusconi in persona. Si tratta, protesta *Il Giornale*, di «offese», per giunta pretestuose perché non ci sarebbe alcuna relazione tra la premessa e le conclusioni.

Colpiti, e anche commossi, confessiamo in primo luogo che nell'accostare Sallusti al regno degli inferi siamo stati guidati non tanto dalla leggiadria del suo sguardo quanto da un certo disappunto per aver visto definire il nostro direttore, sulla prima pagina de *Il Giornale*, proprio quel giorno, «un chihuahua». E anche, la sera stessa ma in tv, «una gallina». Non immaginandone ancora la fragile indole, abbiamo ritenuto possibile ironizzare su Sallusti. Ma ora, consapevoli e contriti, ritiriamo tutto. Sallusti non passeggia nell'Ade, ma volteggia tra i cherubini.

Quanto all'hobby di Feltri, non troviamo, e ci duole, alcun argomento per scusarci. Su quel suo hobby diversi mesi fa scrivemmo, non smentiti, un articolo intitolato appunto "Feltri che sputa sui morti". Prendeva spunto da un editoriale nel quale, dopo aver al solito intinto il pennino nell'acquasanta, aveva scritto: «Il minimo che potevano aspettarsi quelli della Freedom Flotilla era una raffica di mitra». Insomma, sintetizzammo quel modo di considerare la vita con la locuzione «sputare sui morti» (venti in una volta sola, nell'occasione). Anche perché Feltri non era nuovo a queste levità. Ci ricordammo come *Libero*, di cui all'epoca era il direttore, aveva salutato la morte del giornalista Enzo Baldoni in Iraq: «Un pirlacchione spericolato». L'articolo era firmato da Renato Farina, l'Agente Betulla, radiato dall'ordine dei giornalisti, ma promosso parlamentare del Pdl.

Ed ecco il terzo nostro sfregio alle due anime illibate. Ieri, nella nostra copertina, abbiamo pubblicato una loro fotografia accompagnata dal titolo «I mantenuti». Sciagurata contumelia. Fondata, d'altra parte, su circostanze marginali. Che importanza ha che un organo di stampa, formalmente di proprietà del fratello del premier, sopravviva grazie agli assegni periodicamente staccati dal premier medesimo? No, il fatto che il giorno prima avesse sbattuto in prima pagina la foto del nostro direttore accompagnata da un titolo insultante non è una giustificazione sufficiente. Offendere una donna è un modo di salvaguardare una tradizione ancora radicata in tante delle famiglie che fanno ricco questo paese.

Feltri e Sallusti attaccano, insultano, oltraggiano. Ma alla prima reazione di pari livello piangono, si lamentano. I feroci fustigatori dei costumi dei nemici del capo assumono il contegno di madonnine trafitte.

→ SEGUE A PAGINA 17

Oggi nel giornale

PAG. 28-29 ITALIA
L'ultimo saluto ai quattro alpini Napolitano: rispetto per i caduti

PAG. 22-25 LE CITTÀ SICURE
Roma, pestata a sangue nel metrò Milano, due arresti per il tassista

PAG. 46-47 PARTITA SOSPESA
Genova, il calcio sotto scacco Vince la follia degli ultras serbi

PAG. 26-27 LEGHISTI
Adro, il sindaco: non toccate i simboli

PAG. 21 ITALIA
Reggio Calabria, comune in rosso

PAG. 30-31 L'APPELLO
«Scarcerate il premio nobel cinese»

PAG. 32-33 ECONOMIA
Terni, uova contro la sede della Cisl

PAG. 36-37 CULTURE
Goffredo Fofi analizza Vargas Llosa

CASA EDITRICE BONECHI BEST SELLER IN LIBRERIA